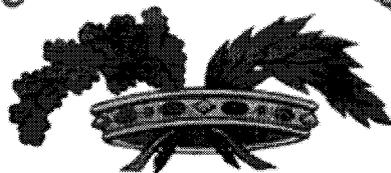


31/3/2020



Unione Province d'Italia



UPI

Commissione Bilancio Senato della Repubblica

Decreto Legge 17 marzo 2020 n. 18

Misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese, connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19

OSSERVAZIONI E PROPOSTE EMENDATIVE DELL'UNIONE DELLE PROVINCE D'ITALIA

Roma, 24 marzo 2020

Premessa

Ad un mese dall'inizio dell'emergenza sanitaria che ha drammaticamente colpito il Paese, non possiamo che sottolineare come, dopo una breve fase iniziale non pienamente coordinata nell'azione tra Stato e Regioni che ha creato non poche perplessità sui territori, il Governo abbia assicurato agli enti locali il pieno coinvolgimento e condivisione delle scelte da operare.

Le quotidiane riunioni del Cabina di Emergenza cui sono chiamati ad intervenire ANCI, UPI e Regioni al fianco di Governo e Protezione civile sono un tavolo di lavoro efficace e pienamente operativo.

Sottolineiamo che questo metodo di lavoro è stato replicato a livello locale con la costituzione delle Cabine regionali in cui siedono le ANCI ed UPI regionali, permettendo così di assicurare un coordinamento e anche un corretto passaggio delle informazioni a livello territoriale.

In questa fase le Province, nonostante la normativa di Protezione Civile non le identifichi come autorità di protezione civile, sono state pienamente coinvolte nelle Unità di crisi costituite presso le prefetture, e sono state chiamate a svolgere un ruolo determinante in particolare su:

- il coordinamento degli interventi a favore dei Comuni;
- l'utilizzo dei Corpi di polizia provinciale, che sono stati chiamati dalle Prefetture ad affiancare le forze dell'ordine nel controllo dell'applicazione delle restrizioni previste dal DPCM dell'11 marzo e nella consegna ai cittadini dei DPI (Dispositivi di Protezione Individuale);
- il coordinamento degli interventi di protezione civile comunale;
- la trasmissione della corretta informazione ai cittadini;
- l'assistenza e il supporto alle Aziende sanitarie locali, in particolare rispetto alle operazioni di sanificazione di sedi stradali adiacenti ospedali e centri di cura.

Servizi e assistenza che sono stati garantiti dalle Province pur nelle pesanti difficoltà rappresentate, non da ultimo, dalla necessaria e giusta riorganizzazione degli uffici nel pieno rispetto delle disposizioni previste dal DPCM 11 marzo e dalle direttive del Ministro della Funzione Pubblica.

Le Province hanno accelerato e favorito i processi di lavoro agile, riducendo ad un terzo il personale in servizio per garantire il funzionamento degli enti, e assicurando invece i servizi da considerarsi attività indifferibili quali:

1. attività dei servizi di protezione civile, per le quali il personale in servizio effettivo è stato mantenuto al massimo della disponibilità;
2. attività di polizia locale, anche in questo caso, pienamente operativo;
3. attività di vigilanza e direzioni lavori sui cantieri per la manutenzione degli edifici scolastici, della rete stradale e degli altri lavori di competenza della provincia, per cui si è optato per il mantenimento in servizio del 50% del personale;
4. attività amministrative e di coordinamento dei diversi settori strettamente necessarie a non interrompere i servizi e calibrate in rapporto alle necessità contingenti, garantendo il funzionamento delle stazioni uniche appaltanti a servizio degli enti locali del territorio: in questo caso il personale è stato ridotto ad 1/3. Nonostante questo ci preme sottolineare che proprio in questi giorni le Province stanno continuando a svolgere il ruolo di CUC e di SUA, realizzando regolarmente le procedure di gare in videoconferenza.



Le Province dunque, insieme ai Comuni, in queste settimane stanno garantendo ai cittadini servizi e sostegno e l'azione degli Enti locali non è mai mancata, né verrà meno.

Sindaci e Presidenti di Provincia sono e resteranno in prima linea, come dimostrano i tantissimi esempi in tutta Italia. Vogliamo qui citarne uno solo a in rappresentanza di tutti: il Presidente della Provincia di Lodi, Francesco Passerini, Sindaco di Codogno che insieme agli altri Sindaci della Provincia non ha mai fatto mancare un riferimento certo - essendo spesso l'unico - per tutti i cittadini del territorio. Ma tutte le Province, anche attraverso il lavoro di raccordo delle UPI regionali con le Regioni, le altre istituzioni presenti nel territorio, le parti sociali, si sono attivate per garantire il buon funzionamento dei servizi e gli interventi urgenti necessari a far fronte all'emergenza.

Conseguentemente si deve sottolineare come la situazione di emergenza abbia un impatto diretto e immediato sui maggiori fabbisogni di spesa corrente che necessariamente si manifestano e nel contempo, indurrà un'inevitabile diminuzione delle entrate proprie collegata al rallentamento e al blocco delle attività economiche e ai provvedimenti di sospensione adottati dal Governo.

Purtroppo, il Decreto Legge 18/2020 in esame , cosiddetto "Cura Italia", non prevede alcuna misura economica per le Amministrazioni locali per fare fronte nell'immediato a questa emergenza finanziaria



1. Le misure per le Province contenute nel Decreto Legge 18/2020

Il Decreto Legge in esame, dovendo nell'immediato fornire risposte puntuali di carattere organizzativo ed economico ai comparti più esposti nell'attuale fase di emergenza, concentra gli interventi in misure di sostegno al sistema sanitario nazionale e al reddito per imprese e singoli.

Quanto alle misure previste per gli Enti locali, queste possono essere riassunte in:

- misure specifiche per gli enti locali, tra le quali:
 - ✓ la previsione dello svolgimento delle sedute degli organi in videoconferenza e la sospensione di quanto disposto dal comma 55 della Legge 56/14 in merito al parere dell'Assemblea dei Sindaci, causa impossibilità della convocazione;
 - ✓ il differimento al 31 maggio 2020 dei rendiconti e dei bilanci di previsione;
 - ✓ la sospensione dei mutui con Cassa depositi e prestiti limitatamente a quelli trasferiti al MEF;
 - ✓ l'utilizzo degli avanzi per la spesa corrente necessaria a fronteggiare l'emergenza Covid;
 - ✓ un fondo con una dotazione di 70 milioni di euro per l'anno 2020, finalizzato a concorrere al finanziamento delle spese di sanificazione e disinfezione degli uffici, degli ambienti e dei mezzi di Province, Città metropolitane e Comuni. Il fondo è destinato per 65 milioni ai comuni e per 5 milioni alle Province e Città metropolitane.

Misure per la PA, quali:

- ✓ le norme per favorire lavoro agile e congedi parentali;
- ✓ straordinari per la polizia locale;
- ✓ agevolazioni per acquisti di materiale informatico necessario per accelerare la digitalizzazione degli uffici.

Nel contesto di una valutazione comune delle esigenze più urgenti per le Province, considerate anche come momento di assistenza, raccordo e coordinamento dell'azione dei medi e piccoli Comuni, occorre pertanto valutare quali siano le principali richieste di integrazione al quadro normativo del Decreto Legge, sia dal punto di vista finanziario, sia organizzativo, necessarie per un'azione efficace e urgente.



2. Le principali richieste per fare fronte alle criticità

Considerato dunque il pesante impatto, sia dal punto di vista finanziario che organizzativo, che stanno affrontando Province e Comuni impegnate a sostenere l'azione del Governo in questa fase emergenziale, rivolgiamo l'appello a prevedere nell'immediato misure a sostegno delle istituzioni locali.

In particolare, si evidenziano le seguenti misure prioritarie.

1. La previsione di un fondo di 1 miliardo per Comuni, Province e Città metropolitane per fare fronte ai mancati introiti conseguenti alla contrazione delle entrate proprie e alle spese straordinarie causate dall'emergenza sanitaria.
2. L'istituzione di un tavolo di confronto tra ANCI, UPI, Ministero dell'Interno e Ministero dell'Economia al fine di monitorare gli effetti dell'emergenza Covid-19 con riferimento alla tenuta delle entrate locali, ai maggiori fabbisogni di spesa e valutare l'adozione delle opportune iniziative, anche legislative, di sostegno. Il tavolo di confronto dovrà avere quali temi principali i seguenti:
 - l'individuazione, la stima e la definizione della copertura finanziaria dei maggiori fabbisogni di spesa corrente collegati all'emergenza;
 - l'individuazione dei settori di entrata ove si manifesteranno perdite di gettito e la stima delle stesse;
 - l'individuazione degli interventi finanziari aggiuntivi necessari a fare fronte alle criticità sopra elencate salvaguardando gli equilibri finanziari dei bilanci della Province e dei Comuni;
 - gli interventi organizzativi e di accompagnamento all'azione dei piccoli Comuni in una visione coordinata e non frammentata;
 - la valutazione dei settori economici ove l'azione di sostegno si dovrà realizzare sia nell'immediato sia nella prospettiva della ripresa al termine dell'emergenza;
 - le modalità di raccordo e coordinamento con i livelli di Governo Statale e Regionale.
3. La sospensione delle quote capitali per il 2020 di tutti i mutui con Cassa depositi e Prestiti e la definizione di intese con ABI per l'applicazione di tale misura anche con gli altri istituti di credito.
4. La possibilità di apportare variazioni al bilancio in esercizio provvisorio salvaguardando gli equilibri finanziari; la possibilità di utilizzo, oltre che della quota libera, della quota destinata dell'avanzo di amministrazione per il finanziamento delle spese correnti inerenti l'emergenza; per la stessa finalità si chiede di consentire l'utilizzo dei proventi da alienazioni.
5. L'anticipazione del versamento del fondo riequilibrio delle Province e Città metropolitane (saldo 2019 e acconto 2020).



6. La sospensione e il rinvio dei termini troppo stringenti che causa il perdurare della situazione di emergenza non potranno essere rispettati in riferimento agli strumenti di programmazione, di bilancio, di consuntivo e relativi ad altri adempimenti contabili e amministrativi.
7. La riduzione al 70% per l'anno 2020 dello stanziamento relativo al fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE), al fine di consentire la liberazione di risorse di parte corrente da destinare all'emergenza sanitaria.
8. L'implementazione del fondo previsto per la sanificazione degli uffici di Province, Comuni e Città metropolitane dagli attuali 70 milioni a 120 milioni.
9. L'implementazione del fondo per gli straordinari del personale di polizia locali dagli attuali 10 milioni a 20 milioni, estendendo tale misura anche a tutto il personale impegnato nell'emergenza, anche considerando che il perdurare dell'emergenza prolungherà le misure di contrasto e di conseguenza l'impegno delle polizie provinciali e dei servizi di protezione civile.
10. Un fondo di 100 milioni per il 2020 per il rafforzamento dei corpi e servizi di polizia delle Province e delle Città metropolitane per l'esercizio delle funzioni di vigilanza sulla circolazione nelle strade provinciali, il controllo del territorio dal punto di vista ambientale e il supporto alle attività di polizia locale dei Comuni.

3. Conclusioni - La fase della ricostruzione

Se le richieste fin qui avanzate rispondono alla necessità di assicurare nell'immediato la liquidità necessaria ai bilanci di Province e Comuni per garantire a queste istituzioni la possibilità di sostenere al meglio l'azione del Governo in questo momento così difficile per l'Italia, è del tutto evidente che il coinvolgimento degli Enti locali nella fase di ricostruzione dovrà essere pieno.

L'azione di ricostruzione che dovrà infatti muoversi prioritariamente attraverso il rilancio dell'economia, con un forte impulso agli investimenti, dovrà considerare prioritario l'avvio di un grande piano di opere pubbliche sui territori.

Pertanto nel prossimo Decreto legge che il Governo si appresta a varare, Province, Città metropolitane e Comuni dovranno avere a disposizione ogni mezzo possibile per far partire da subito un piano di migliaia di piccoli e medi cantieri in tutta Italia: progetti che le Province hanno già pronti e di cui Governo e Parlamento sono stati debitamente informati. Si tratta di opere per la messa in sicurezza e l'efficientamento di tutte le infrastrutture viarie provinciali e delle scuole secondarie superiori.

A questo scopo, accanto a misure di carattere economico, indispensabili, si dovranno prevedere anche interventi di snellimento delle procedure e valorizzazione e incentivazione delle Stazioni Uniche Appaltanti delle Province e delle Città metropolitane, così da accelerare l'apertura dei cantieri e la realizzazione delle opere.

